



LA RIFORMA DELLA SCUOLA » I PRESIDI TOSCANI

«Finalmente potrò scegliere i docenti E' una vera svolta»

Annarosa Vatteroni del polo artistico di Carrara e Massa attende impaziente: «Rimpolperò l'istituto di competenze»

IO DICO SÌ

di **Giovanna Mezzana**

È un'entusiasta della Buona Scuola Annarosa Vatteroni, anzi, alcuni principi contenuti nella Riforma approvata ieri anche dalla Camera li ha già messi in pratica. Era il 1981 quando cominciò ad insegnare, il 2007 quando da docente divenne preside. Tra Carrara e Massa dirige quattro scuole: tutto il polo artistico apuano - liceo, istituto d'arte e scuola del marmo - e, come se non bastasse, ha anche la "reggenza" dell'alberghiero.

Preside, la riforma votata dal Parlamento cambierà la sua scuola?

«Inaspettato mi permetterà di rimediare ai danni procurati dalla Gelmini».

Quali danni?

«La Gelmini ha appiattito tutti gli istituti d'arte con una grossa riduzione dei laboratori, la scuola del marmo di Carrara, unica in Italia, è stata trasformata in un istituto professionale qualunque. Ora rimpolperò i curricula delle singole scuole: la riforma mi consente un'azione funzionale dal quale attingere per avere nuove competenze professionali».

Qual è la prima novità che metterà in pratica?

«Veramente, una l'ho già messa in pratica...».

Insomma, ha anticipato la riforma. In che modo?

«Con i miei insegnanti ho già cominciato a fare il Rav».

E che cos'è il Rav?

«È il rapporto di autovalutazione. Con la Riforma diventa obbligatorio, ma io ho cominciato a farlo quando ancora non era un obbligo, perché ho sempre pensato che nella scuola mancassero degli standard nazionali di qualità. Ora ci saranno. Insomma, ciascuno non farà più ciò che vuole».

Del preside-sceriffo, che

avrà tanti poteri, da quello di valutare a quello di assumere, cosa pensa?

«Questa idea che si è diffusa del preside sceriffo mi fa ridere! E non ho partecipato al gran clamore che si è fatto intorno anche a questo aspetto. Guardi, la scuola non è proprio il luogo dove governare con le pistole. Il consenso o ce l'hai o non ce l'hai. Anche senza Buona Scuola quante volte un collegio dei docenti ha boicottato un preside oppure si è mosso all'unisono per sostenere una sua idea? La condivisione è fondamentale».

Lei si troverà a valutare i neo docenti...

«Che io debba valutare e che debba essere valutata mi sembra sacrosanto».

Lei assumerà...

«Io preferisco scegliere. Perché, vede, se scelgo uno staff, mi assumo anche la responsabilità di chi scelgo. La dirigenza non è forse questo? Fino ad ora il preside è stato un esecutore».

Potrebbe insomma essere stimolante...

«Sì, sarà stimolante. Fino ad ora nella scuola non si è mai saputo di chi è la

È lei nella riforma vede un correttivo a questo?

«Sì, è nella filosofia della Buona Scuola e l'ho molto apprezzato. La riforma è una svolta».

Ci fa un esempio di come

“ Sacrosanto che io possa valutare e debba essere valutata: negli istituti che dirigo lo facciamo già insieme agli insegnanti. Uno standard è necessario

crede migliorerà la sua scuola?

«Per la scuola del marmo sono riuscita ad ottenere dal ministero dell'istruzione un curriculum diversificato rispetto agli istituti professionali: non ci saranno materie in più ma contenuti suggeriti da chi il marmo lo lavora. E tutto a costo zero».

E cosa c'entra con la Riforma?

«Per ottenere il risultato ho lavorato per un anno, gomito a gomito, con un comitato tecnico composto da personale del ministero (che abbiamo portato a visitare le cave anche per far capire di cosa si stesse parlando), imprenditori del marmo, amministrazione comunale. Ecco, questo non è forse un prototipo di ciò che prevede la Buona Scuola? Non è forse un esempio di quelle relazioni con i soggetti economici e con le istituzioni del territorio di cui la riforma parla?».